

3014

h. Cap. Sup.

N. _____
Cl. 52761

Modena, 24 - 9 - 1949

ISTITUTO SALESIANO
S. GIUSEPPE
MODENA



Carissimi Confratelli,

Ancora una volta, nel giro di pochi mesi, questa Casa fu visitata dall'Angelo della morte che ha portato alla Patria celeste il carissimo Confratello professo perpetuo

Sac. ACERBIS PIETRO

d'anni 83

La perdita di questo venerando vegliardo, lascia fra di noi un vuoto che ben difficilmente potrà essere colmato. Carico di anni e di esperienza, per la sua bontà e la sua saggezza era profondamente amato dai Confratelli e dai giovani che nei momenti di dubbio e di pena a lui ricorrevano con filiale confidenza per avere una parola buona di conforto e di consiglio.

Era nato a Cornale di Pradalunga (Bergamo) il 2 gennaio 1866 da genitori poveri di beni materiali, ma ricchi di virtù cristiane, i quali fin dall'infanzia seppero istillare in lui quella fede profonda e quella rettitudine che lo accompagnarono per tutta la vita. Sentì fin da fanciullo il desiderio di farsi sacerdote, ma per mancanza di mezzi non poté seguire subito la voce del Signore, e fino a 23 anni dovette attendere a lavori assai faticosi, quali quelli del minatore e dello spaccapietra.

Solo nel 1899 ottenne di entrare quale Figlio di Maria, nella nostra Casa di S. Giovanni Evangelista di Torino, ove conobbe il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, allora prefetto, D. Dalmazzo, D. Angelo Rocca, D. Anzini, D. Branda, D. Notario ed altri Confratelli dei primi tempi assai noti nella storia della nostra Congregazione.

In un libretto di note da lui lasciato descrive la grande meraviglia e la profonda commozione da lui provata nel riconoscere in S. Giovanni il luogo da lui veduto in sogno da giovanetto, quando non aveva ancora trovata la via da seguire.

A S. Giovanni rimase tre anni e con quella costanza e tenacia che gli era propria, percorse gli studi ginnasiali; passò poscia ad Ivrea per il Noviziato, al termine del quale emise la professione perpetua, e quindi a Valsalice per la filosofia. E qui, essendo incaricato dell'ufficio di infermiere, ebbe la ventura di avvicinare ed assistere per diversi mesi nella sua malattia il Servo di Dio D. Andrea Beltrami, del quale conserverà per tutta la sua vita il più caro ricordo.

Ma ben presto incominciò il suo apostolato nel campo Salesiano. Nel maggio

del 1894 venne mandato a Trecate (Novara), ove rimase cinque anni a fianco di D. Angelo Rocca, e dove il 26 febbraio 1899 celebrò con immensa gioia la sua Prima Messa. Fu quindi a Ferrara, a Lugo per ben quattro volte, a Comacchio per due volte, a Figline Valdarno, a Ravenna, a Finale Emilia, a Brescia, a Bologna, a Montechiarugolo, a Treviglio, a Modena. Eccetto nelle ultime Case, ove disimpegnò il delicato ufficio di Confessore, svolse la sua attività quasi esclusivamente negli Oratori, in cui per il suo zelo illuminato e per il suo spirito di sacrificio accompagnato da una grande pietà e da uno spiccato senso pratico seppe formare alla vita cristiana schiere innumerevoli di giovani. A Comacchio ed a Figline fu anche, per un periodo complessivo di 16 anni, direttore della Casa, e qui specialmente, come pure a Lugo, è ancora assai vivo il suo ricordo e l'opera sua di bene ha lasciato traccia più profonda.

In questa Casa si trovava da 11 anni coll'incarico di Confessore. Un buon Confessore in una Casa rappresenta una benedizione del Signore ed il nostro D. Pietro seppe disimpegnare sì importante ufficio fra i Confratelli e fra i giovani, in Casa e fuori di Casa, con una prudenza e con una saggezza non comuni. La sua bontà e la sua paternità ispiravano nelle anime che ricorrevano al suo Ministero una grande confidenza, per cui tutti gli aprivano volentieri il cuore e si lasciavano docilmente guidare da lui sulla via della virtù. È immenso il bene da lui compiuto nel Confessionale, specialmente a profitto della gioventù.

Il 27 febbraio u. s. celebrò la sua Messa d'oro, e fu una vera apoteosi. Parenti, Confratelli, giovani, ex-allievi, famiglie dei giovani, Dame Patronesse, Cooperatori, amici, conoscenti si strinsero in unione d'affetto attorno a lui per onorare non solo il Ministro del Signore che aveva consacrata la sua lunga e laboriosa giornata alla salvezza delle anime, ma anche il padre buono che aveva saputo suscitare tanta corrente d'affetti.

La sua morte non fu improvvisa nè impreveduta. Già tre anni fa aveva avuto un attacco di emorragia cerebrale che si risolse senza lasciare conseguenze; un secondo attacco ebbe nel giugno dell'anno scorso ed un terzo questa primavera, dopo le emozioni della Messa d'oro, ma la sua fibra robusta e vigorosa aveva sempre resistito. L'ultimo attacco lo colse quando il suo organismo era già fiaccato ed in tre giorni lo portò alla tomba. Era cosciente del suo stato e parlava della morte come di cosa certa ed imminente. Unico suo dispiacere era che i giovani fossero in vacanza e non potessero accompagnarlo in preghiera all'ultima dimora. Ma i giovani vennero: scesero precipitosamente dalla montagna quelli che assieme ad alcuni Confratelli si trovavano a trascorrere le vacanze nella nostra Colonia, accorsero dalla città e dalla provincia quelli che erano in famiglia, ed il suo funerale fu una vera manifestazione giovanile di affetto e di gratitudine verso chi tutta la sua vita aveva consacrato alla gioventù.

Spirò alle ore 8,40 del giorno 6 settembre corrente, assistito dai Confratelli, dopo di avere ricevuto tutti i Conforti di nostra Santa Religione. Si spense serenamente come serenamente era vissuto.

Carissimi Confratelli, è nostra piena convinzione che il buon D. Pietro abbia già ricevuto il premio della sua virtù e del suo zelo, ma siccome sono imperscrutabili i giudizi di Dio, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere.

Vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa.

Vostro aff/mo Confratello
D. GUIDO SBERNINI
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Acerbis Pietro, nato a Cornale di Pradalunga (Bergamo) il 2 febbraio 1866 e morto a Modena il 6 settembre 1949 a 83 anni di età, 56 di professione e 50 di sacerdozio. Fu direttore 16 anni.